

Proteggere l'innovazione

Anche in Svizzera, Paese da record in termini di brevetti per abitanti, le piccole e medie imprese trascurano di proteggere le loro innovazioni, rischiando così di perdere spazi di mercato.

Il brevetto - assieme al marchio e al design - è un bene immateriale ma centrale per l'attività di un'impresa. Molto spesso però le stesse imprese, in particolare quelle più piccole, non sono consapevoli della necessità di tutelare il loro capitale intellettuale. Secondo studi realizzati dall'Università di San Gallo e dai Politecnici federali di Zurigo e Losanna, due Pmi su tre ammettono di non proteggere attivamente le loro innovazioni e creazioni per evitare contraffazioni e nella maggior parte dei casi ammettono di non conoscere gli strumenti a loro disposizione.

Per questo l'Istituto federale della proprietà intellettuale (Ipi) - che ha sede a Berna, dove è stato fondato nel 1888 e presso il quale lavorò anche da giovane Albert Einstein - ha lanciato già nel 2007 una campagna per sensibilizzare le Pmi sul tema.

«Vogliamo che le aziende siano consapevoli dei rischi e delle opportunità legati ai brevetti - oltre che ai marchi e al design - e che di conseguenza adottino le strategie di protezione più adatte», spiega Alban Fischer, responsabile del settore brevetti dell'Ipi, «per questo abbiamo rielaborato il nostro materiale informativo adeguandolo alle esigenze delle Pmi. Inoltre è stato introdotto un servizio che prevede la cosiddetta 'ricerca assistita'. In pratica l'azienda, con un investimento limitato, può eseguire una ricerca con l'assistenza di uno dei nostri esperti e chiedere ragguagli sulle possibilità di protezione. Si tratta di una formula che sta conoscendo un successo crescente e si sta dimostrando vincente».

La Svizzera, nel confronto internazionale, si pone ai vertici per l'attività nel campo dei brevetti. Particolare rilievo hanno nelle statistiche i cosiddetti 'brevetti triadici', ossia quelli che contemporaneamente sono depositati pres-

so l'Ufficio europeo dei brevetti e l'Ufficio giapponese dei brevetti e l'Us Patent & Trademark Office. In base a questa definizione, il numero di brevetti svizzeri rappresenta l'1,8% dei brevetti di tutta l'area Ocse; ma se la cifra viene rapportata alla popolazione, la Svizzera si rivela il paese dell'Ocse più attivo in questo ambito. «La Svizzera non dispone di grandi risorse naturali: solo promuovendo l'innovazione e proponendo prodotti e servizi di elevata qualità è possibile garantire il benessere cui siamo abituati», sostiene Fischer, «allo stesso tempo proprio il benessere che c'è nel nostro Paese consente alle aziende di investire tempo e denaro nelle innovazioni. Inoltre in Svizzera è diffusa la convinzione, fondata sull'esperienza, che il singolo individuo possa cambiare le cose e che con una buona idea, una buona gestione e un po' di fortuna si possa raggiungere il successo e arricchirsi».

Il brevetto. La proprietà intellettuale insomma è il 'petrolio trasparente' dell'economia svizzera. Ma di cosa si tratta esattamente? Un brevetto è un titolo di protezione rilasciato dallo Stato per un'invenzione tecnica. In senso giuridico un'invenzione è una soluzione a un problema tecnico, sia essa un prodotto o un procedimento. Per essere brevettabile un'invenzione deve soddisfare tre condizioni di base:

- applicabilità industriale: l'invenzione deve essere utilizzabile industrialmente, realizzabile e ripetibile;
- novità: un'invenzione è nuova se non appartiene allo stato della tecnica. Appartiene allo stato della tecnica qualsiasi nozione accessibile al pubblico in qualsiasi parte del mondo prima della data di deposito. Un'invenzione divulgata ovunque e in qualsiasi forma prima del deposito non è più brevettabile;
- attività inventiva: per un esperto del

settore l'invenzione non deve derivare in modo evidente dallo stato della tecnica.

«Poiché in Svizzera l'Ipi non verifica d'ufficio i criteri della novità e dell'attività inventiva nel quadro della procedura d'esame nazionale, si consiglia



di effettuare una verifica in merito. Chi vuole depositare un brevetto può chiedere all'Ipi di eseguire una ricerca relativa alla domanda di brevetto svizzero che posiziona l'invenzione nel contesto mondiale sotto il profilo dello stato della tecnica. Una verifica in tal senso è possibile anche ricorrendo ai servizi di uno specialista, oppure a motori di ricerca online e a banche dati brevettuali quali Espacenet o Swissreg», spiega Fischer.

Il brevetto conferisce al suo titolare il diritto di escludere gli altri dall'utilizzo a fini commerciali della sua invenzione. Il titolare è libero di trasferire questo diritto a terzi vendendo il brevetto o tramite contratti di licenza.

La protezione conferita da un brevetto vale unicamente nei Paesi in cui questo è stato registrato e in cui è in vigore. In linea di principio oltre i confini del territorio in cui l'invenzione è protetta chiunque può accedere all'invenzione liberamente e senza conseguenze.

«In Svizzera è possibile proteggere un'invenzione per una durata massima di 20 anni dalla data di deposito. In via eccezionale, ossia se un prodotto sottostà ad un'altra legge, per esempio al 'controllo dei medicinali', la validità del brevetto può essere prolungata tramite il rilascio di un certificato protettivo complementare previsto per medicinali o prodotti fitosanitari. Allo sca-

dere del termine di protezione l'invenzione diventa di proprietà comune e può essere utilizzata liberamente», illustra Fischer.

La procedura in Svizzera. In Svizzera l'Ipi rappresenta il punto di partenza per la protezione dei brevetti a livello nazionale e in parte anche a livello internazionale. Esso sottopone a verifica le domande di protezione e concede e amministra i titoli di protezione industriale in Svizzera. «Non appena la domanda perviene all'Ipi, vengono esaminati gli atti tecnici per verificare se tutti i requisiti per l'attribuzione di una data di deposito sono rispettati e se è il caso viene rilasciato un certificato di deposito con la data. La data di deposito è molto importante, soprattutto nel caso in cui due parti sviluppino contemporaneamente la stessa invenzione: il brevetto è rilasciato alla parte che deposita per prima la domanda. Al momento dell'attribuzione della data di deposito inizia a decorrere il termine di priorità: vi sono dodici mesi di tempo per depositare una domanda all'estero», spiega Fischer.

Diciotto mesi dopo il deposito la domanda viene pubblicata. In genere l'esame relativo al contenuto viene eseguito da tre a quattro anni dopo il deposito della domanda. Questa scadenza può comunque essere abbreviata, qualora ciò fosse necessario. Se alla fine della procedura d'esame il brevetto viene rilasciato, la protezione dell'invenzione decorre già dalla data di deposito della domanda. Al momento del rilascio del brevetto il titolo svizzero viene iscritto nel Registro svizzero dei brevetti e il fascicolo del brevetto viene pubblicato.

Nel 2010 all'Ipi sono state sottoposte 2192 domande di brevetto svizzero, 92 delle quali provenienti dal Ticino. Nello stesso anno sono stati rilasciati 768 brevetti svizzeri, 36 dei quali su domande provenienti dal Ticino.

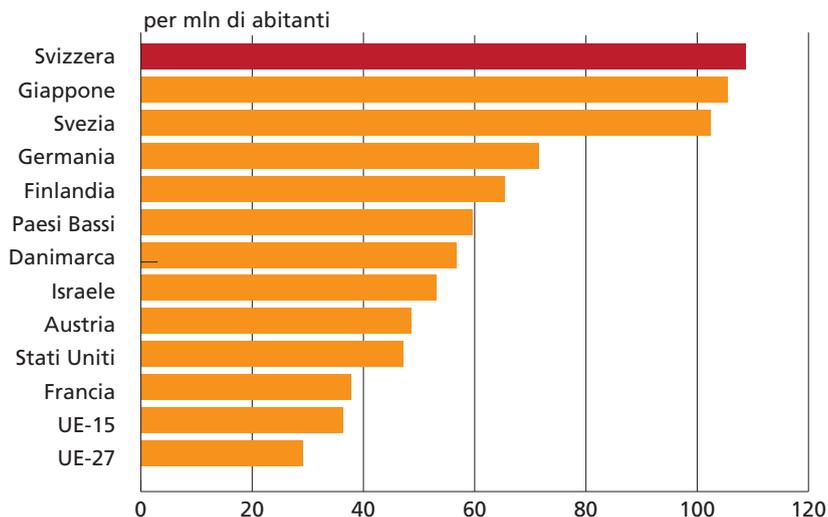
All'estero. Una possibilità per proteggere un'invenzione all'estero è costituita ovviamente dal deposito di una domanda di brevetto nazionale direttamente nel paese interessato. Una seconda possibilità, in virtù della Convenzione sul rilascio di brevetti europei, è di ottenere con una sola procedura una protezione in 38 paesi, compresi la Svizzera e il Liechtenstein. In



questo modo è possibile ottenere un brevetto sottoposto a un esame approfondito. Per le domande di deposito europee, infatti, i criteri della novità e dell'attività inventiva vengono verificati d'ufficio. Le domande di brevetto europee possono essere inoltrate all'Ufficio europeo dei brevetti (Ueb) a Monaco di Baviera, alla sua seconda sede a L'Aia oppure, se il richiedente o la sua azienda hanno sede in Svizzera o nel Liechtenstein, anche all'Ipi.

Nel 2009 sono state depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti quasi 6mila domande di brevetto europeo provenienti dalla Svizzera (l'1,3% provenienti dal Ticino). Dalla Confederazione sono arrivate circa il 4% delle richieste complessive (che sono state circa 134mila): in testa figurano Stati Uniti (25%), Germania (18%) e Giappone (15%). Per avere un'idea dei settori più rappresentati è interessante scorrere l'elenco delle aziende che hanno depositato più richieste di brevetto europeo, elenco che è guidato dalla Phi-

Numero di brevetti 'triadici', confronto internazionale (OCSE), 2008



I brevetti 'triadici' sono quelli che sono depositati sia all'Ufficio Europeo Brevetti che all'Ufficio Giapponese dei brevetti e rilasciati dal Patent and Trademark Office degli Stati Uniti.

Fonte: OCSE, banca dati PIST. Divisione STI / EAS, Parigi, gennaio 2011

Il telefono contestato

Uno dei più famosi e controversi episodi che hanno coinvolto un'invenzione e il relativo brevetto è quello che riguarda il telefono.

Antonio Meucci (**nella foto**), nato nel 1808 a Firenze e trasferitosi dopo i moti rivoluzionari toscani prima a Cuba e poi negli Stati Uniti, nel 1854 ideò il 'teletrofono', il primo prototipo di telefono, per poter mettere in comunicazione il suo ufficio con la camera da letto dove la moglie era costretta da una grave malattia. Fallita la fabbrica di candele che aveva aperto qualche anno prima, Meucci si trovò improvvisamente in difficoltà finanziarie, ma continuò a sviluppare la sua invenzione. Costretto a vivere con



l'aiuto degli amici, non ebbe però denaro a sufficienza per brevettarla.

Nel 1871 riuscì a fondare, assieme ad altri co-finanziatori italiani, la Teletrofono Company, e ad ottenere per la sua invenzione solo un brevetto temporaneo, detto 'caveat', da rinnovare ogni anno al prezzo di 10 dollari (per ottenere un brevetto standard erano necessari 287 dollari), cosa che riuscì a fare solo fino al 1873. L'inventore allora consegnò alcuni prototipi alla Western Union, la società dei telegrafi, ma poi questa disse di averli persi e gli rifiutò i soldi per rinnovare il caveat nel 1874.

In questo modo due anni dopo la Western Union depositò il brevetto, attribuendo l'invenzione ad Alexander Graham Bell, che aveva lavorato sui prototipi di Meucci. Indignata la comunità italiana fece quadrato attorno all'immigrato fiorentino e dopo un decennio ottenne l'intervento del governo. Il 13 gennaio 1887 il brevetto di Bell venne annullato per frode e dichiarazione del falso, annullamento poi sancito dalla Corte suprema.

Ma Meucci morì nel 1889 e il brevetto Bell, che scadeva nel 1893, non fu più contestato.

Per oltre un secolo Alexander Graham Bell è stato quindi considerato a tutti gli effetti l'inventore del telefono. Ma l'11 giugno 2002 il Congresso degli Stati Uniti ha riconosciuto che se Meucci avesse avuto i soldi per pagare il caveat del 1874, Bell non avrebbe potuto depositare il brevetto, e che quindi l'invenzione deve essere attribuita a Meucci.

Brevetti in vigore in Svizzera nel 2009

Brevetti europei con validità in Svizzera e Liechtenstein	86.849	92,2%
Brevetti svizzeri	7.324	7,8%
Totale	94.173	

Domande di brevetto svizzero depositate all'Istituto federale della proprietà intellettuale nel 2010

Totale	2.192	
di cui dal Ticino	92	4,2%

Brevetti svizzeri rilasciati nel 2010

Totale	768	
di cui su domande dal Ticino	36	4,7%

Brevetti europei con validità in Svizzera e Liechtenstein rilasciati nel 2010

Totale	40.673
---------------	---------------

lips (2556 domande), seguita da Siemens (1708), Basf (1699), Samsung (1337), Bosch (1284), Lg Corp. (1221), Panasonic (1020), Qualcomm (969), Toyota (926) e Sony (913).

Una terza possibilità per tutelarsi all'estero è data, grazie al Trattato di cooperazione in materia di brevetti (Pct), dalla domanda internazionale (o deposito Pct) presso l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (Ompi), con la quale si può chiedere una protezione brevettuale in più di 140 paesi.

L'Ompi trasmette il deposito agli uffici brevetti dei paesi che il richiedente ha scelto: se il deposito soddisfa le condizioni poste, queste autorità rilasciano poi il brevetto. La procedura Pct ha quindi gli stessi effetti di una serie di domande nazionali nei singoli Stati designati: il Pct non elimina dunque la necessità di proseguire la procedura di rilascio in ogni singolo Stato, ma ne facilita la messa in opera, per mezzo di una domanda unica.

COOL WORKER

**E LAVORARE
DIVENTA
UN PIACERE**



QUATTRO BUONE RAGIONI PER RESTARE COOL.

- VANO DI CARICO CON PAVIMENTO IN LEGNO E RIVESTIMENTO LATERALE CON BINARI DI FISSAGGIO • GARANZIA VEICOLO ESTESA - 150 000 KM O 3 ANNI • CLIMATIZZATORE MANUALE • FINO A CHF 14 700.-* DI VANTAGGIO CLIENTE

COOL WORKER

BY FIAT PROFESSIONAL



PROFESSIONAL

* Esempio di calcolo: L3H2 2.3MJ, CHF 51 150.- dedotto vantaggio cliente CHF 14 700.- = CHF 36 450.-, escl. IVA [prezzo promozionale «Cool Worker»].
Offerta valida per i veicoli indicati e salvo esaurimento scorte. I veicoli raffigurati sono dotati di optional addizionali.

www.fiatprofessional.ch

WE SPEAK WITH FACTS.

AUTO SA TICINO VIA SAN MAMETE, 6805 MEZZOVICO • GARAGE BERNASCONI VIA SAN GOTTARDO 143, 6942 SAVOSA

Domande di brevetto europeo depositate presso l'Ufficio europeo brevetti da richiedenti svizzeri, per cantone, nel 2009

Basilea-città	1.194
Zurigo	1.055
Vaud	623
Zugo	501
Argovia	351
Neuchâtel	260
San Gallo	251
Ginevra	248
Berna	223
Basilea-campagna	201
Sciaffusa	192
Nidvaldo	166
Lucerna	93
Soletta	88
Turgovia	82
Ticino	76
Friburgo	64
Grigioni	43
Svitto	35
Vallese	33
Appenzello esterno	18
Obvaldo	16
Appenzello interno	16
Giura	14
Glarona	12
Uri	2
Totale	5.857

Fonte: statistiche dell'Ufficio Europeo Brevetti
© 2011 M. Zardi & Co. SA

Dei circa 95mila brevetti attualmente in vigore in Svizzera il 92% è costituito da brevetti europei e l'8% da brevetti svizzeri.

«La procedura nazionale è vantaggiosa se sono designati solo pochi Paesi, ad esempio la Svizzera, la Germania e l'Austria. Numerose Pmi e numerosi depositanti individuali scelgono la procedura nazionale perché è meno costosa e più semplice e perché entro un anno dal deposito possono comunque depositare una domanda di protezione per la stessa invenzione in altri Paesi oppure presso l'Ueb o l'Om-

pi. Un altro grande vantaggio è che l'ufficio dei brevetti nazionale è più vicino al richiedente: per qualsiasi chiarimento basta una telefonata. Inoltre bisogna considerare il caso di alcuni prodotti speciali che vengono realizzati solo in un numero limitato di Paesi, come le turbine per le centrali elettriche, per esempio, prodotte solo in Svizzera, Stati Uniti, Svezia e Giappone: in questo caso la richiesta di una protezione solo in alcune nazioni ha una sua ragion d'essere», spiega Fischer.

La sensazione che l'imprenditore ha spesso è che sia difficile proteggere un

Informarsi all'Ipi

Il sito dell'Istituto federale della proprietà intellettuale (www.ipi.ch) è ricco di informazioni (anche in italiano) sui brevetti. Recentemente è stata anche creata una piattaforma per le Pmi (www.pmi.ipi.ch), che fornisce in maniera chiara e concisa informazioni essenziali sulla protezione di invenzioni, marchi e design, sul diritto d'autore e sulle indicazioni di provenienza.

brevetto nel continente asiatico, anche se «per quanto riguarda la proprietà intellettuale l'Asia è una regione molto eterogenea», precisa Fischer, «in Giappone, per esempio, il livello di protezione è alto. Anche in Corea del Sud il numero di domande di brevetto depositate è elevato (maggiore rispetto all'Europa). La Cina negli ultimi anni è diventata la nazione leader quanto a numero di domande di brevetto depositate: l'economia del Paese si è trasformata da industria delle imitazioni a industria innovativa e autonoma e la consapevolezza circa l'importanza della protezione brevettuale continua a crescere. In India invece continua a dominare lo scetticismo e l'attuazione dei diritti della proprietà intellettuale risulta difficoltosa».

Costi e tutela dei diritti. Quanto costa proteggere un brevetto? «In Svizzera depositare un brevetto costa 200 franchi. Dopo circa 2-3 anni si aggiungono altri 500 franchi per l'esame e a partire dal quinto anno è dovuta una tassa annuale che inizialmente ammonta a 100 franchi, per salire poi a 310. Si aggiungono poi i costi per un consulente in brevetti, che possono ammontare a diverse migliaia di franchi. Rivolgersi ad un consulente in brevetti non è obbligatorio, ma consigliato», sintetizza Fischer.

I costi maggiori sono successivi al rilascio del brevetto: da quel momento infatti il suo titolare è responsabile per imporre il diritto di protezione, accertare la presenza di eventuali violazioni e adottare le misure necessarie.

Se si giunge sino al punto di procedere per vie legali contro chi viola il brevetto, va detto che «in Svizzera i

Alban Fischer, responsabile del settore brevetti dell'Istituto federale della proprietà intellettuale (Ipi).

contenziosi sono valutati da un tribunale cantonale (un tribunale federale speciale è previsto per il 1° gennaio 2012), e quindi i casi sono risolti con competenza e quasi sempre in maniera relativamente poco onerosa», spiega Fischer, «all'estero la situazione può essere diversa: negli Stati Uniti, per esempio, il ricorso a un tribunale può comportare costi elevati, mentre in altri Paesi il livello di protezione è molto basso o addirittura inesistente. Un consulente in brevetti competente può essere d'aiuto e sviluppare la strategia di protezione più adatta in collaborazione con il richiedente.

È altresì importante ricordare che si può essere coinvolti in un contenzio-



so anche senza essere titolari di un brevetto. Anche chi non intende acquisire diritti di protezione dovrebbe quindi informarsi sulla situazione giuridi-

ca prima di lanciare un nuovo prodotto, al fine di assicurarsi che l'invenzione non sia già stata brevettata da qualcun'altro».

Un consiglio da PMI a PMI: una assicurazione completa

**Con BusinessComposit lanciamo una previdenza
professionale integralmente rinnovata.**

Per maggiori informazioni:
PAX Assicurazioni
Aeschenplatz 13, Casella postale, 4002 Basilea
Telefono 0848 725 725, servicecenter-kol@pax.ch

PAX
ASSICURAZIONI

Avere una buona idea non basta

Primo passo: fare i necessari accertamenti; secondo: depositare la domanda; in tre-cinque anni si ottiene il brevetto elvetico o europeo. I costi non sono indifferenti ma, grazie alla presenza in Ticino di un articolato tessuto di consulenti, sono sostenibili anche per le piccole imprese.

«**P**roteggendo con un brevetto la sua proprietà intellettuale, l'azienda si pone in una favorevole condizione di monopolio, seppur temporale», esordisce Alberto Giordano, finance manager dello storico studio di consulenza Rapisardi Intellectual Property, attivo in Italia nell'ambito della Proprietà Intellettuale fin dagli inizi del 1900, e presente oggi anche a Lugano e a Londra con dei propri uffici, inaugurati rispettivamente nel 2000 e nel 2006: «La Svizzera, in virtù della propria felice posizione geografica, è collocata centralmente all'Europa. Tuttavia, essa non fa parte dell'Unione Europea e quindi neanche dell'accordo sul 'marchio comunitario'. La scelta di aprire dunque una sede a Lugano ci consentiva di offrire un servizio diretto anche in Svizzera, un Paese di notevole im-

portanza strategico-economica nel contesto europeo», spiega Giordano, ricordando come la scelta di aprire degli uffici a Londra sia riconducibile invece a una strategia di internazionalizzazione dello studio Rapisardi.

I vantaggi economici collegati a un brevetto nascono principalmente dalla produzione, distribuzione e offerta in vendita in esclusiva, e secondariamente dalla cessione del brevetto a titolo definitivo o dalla concessione di licenze, nel caso in cui il titolare di un brevetto decida di concederle a terzi: «In questo caso, il valore economico è da calcolare principalmente sulla base delle royalties, ossia dei compensi dovuti al titolare di un brevetto per poterlo sfruttare a fini commerciali, che verranno previsti nel contratto di licenza», spiega ancora il finance manager dello studio Rapisardi

Intellectual Property, che ricorda come l'Italia, nazione in cui questa realtà societaria vanta una presenza storica, sia oggi nelle prime dieci posizioni per numero di brevetti depositati e concessi (nel 2009 si è classificata al nono posto per numero di brevetti europei depositati e al sesto posto per numero di brevetti europei concessi).

Dal canto suo la Svizzera, in quanto nazione a fiscalità agevolata, si rivela particolarmente attrattiva per il deposito di brevetti: la concessione di licenze, in particolare fra società facenti parte di uno stesso gruppo, permette infatti di fruire legalmente di un migliore trattamento fiscale.

Oltre al brevetto, nell'ambito della Proprietà Intellettuale non va poi dimenticata l'importanza di marchi e design, strumenti che permettono di difendere i propri prodotti da imitazioni più o meno coscienti da parte di terzi e che contribuiscono a valorizzare i prodotti o servizi dell'impresa. «Scegliendo di commercializzare il proprio brevetto, concedendolo in licenza a terzi, l'impresa riesce ad esempio ad espandersi in mercati altrimenti difficili o impossibili da raggiungere», continua Alberto Giordano. Nulla impedisce anche di 'scambiare' il brevetto. Questo avviene se un'azienda è interessata a una tecnologia di proprietà di terzi i quali a loro volta sono interessati ai brevetti della prima: «In tal caso potrebbe esserci un 'scambio di tecnologie' tramite licenze incrociate», nota Giordano.



Alberto Giordano, finance manager dello studio di consulenza Rapisardi Intellectual Property.

Domande di brevetto europeo provenienti dalla Svizzera, depositate nel 2009, per settore

Chimica organica pura e applicata	975
Farmaceutico e cosmetici	826
Macchinari industriali	787
Chimica industriale	607
Elettricità e semiconduttori	476
Misurazione e ottica	458
Biotecnologia	397
Ingegneria civile e termodinamica	395
Veicoli e tecnologia generale	211
Polimeri	184
Elettronica	163
Audio, video, media	157
Computer	134
Telecomunicazioni	80
Non classificate	14

Fonte: Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO)

Parlando di brevetti si pensa istintivamente a innovazioni radicali come il telefono, o la lampadina o il principio attivo di un nuovo farmaco. In realtà oggi probabilmente meno dell'1% delle domande di brevetto sono cosiddette di 'base', ossia riguardano l'individuazione di un nuovo campo tecnico o di un nuovo problema tecnico o ancora la realizzazione di un prodotto totalmente nuovo, come ad esempio la 'scoperta' di un nuovo farmaco: «La maggior parte delle domande presentate è invece relativa a brevetti 'di perfezionamento', così chiamati perché vanno a perfezionare un prodotto o un processo che già esiste. A volte però è proprio il perfezionamento la chiave di volta, che consente a un prodotto di avere successo sul mercato», fa notare Marco Zardi, titolare dell'omonimo studio luganese di consulenza brevettuale.

In questo caso però «a meno che il brevetto di base non sia già scaduto, il che solitamente avviene a distanza di vent'anni dal suo deposito, per attuare il brevetto di perfezionamento occorre avere l'autorizzazione del titolare del brevetto di base» continua Zardi. Accordi di questo tipo vengono stipulati fre-

quentemente, ad esempio, nel campo dell'elettronica, dove la tecnologia diventa obsoleta molto rapidamente.

Le aziende ticinesi che intendono depositare un brevetto possono rivolgersi alla Camera di Commercio del Canton Ticino (Cc-Ti), che fornisce loro una prima valutazione giuridica delle problematiche legate alla Proprietà Intellettuale: «Fungiamo da interfaccia tra l'azienda e il consulente brevettuale, il quale svolge la valutazione della parte tecnica e procedurale, fino all'ottenimento della protezione», spiega Simona Morosini Marconi, vicedirettrice della Cc-Ti e responsabile del servizio giuridico. «Innanzitutto eseguiamo delle ricerche di anteriorità, che svolgiamo direttamente noi o, a seconda dei casi, appoggiandoci a società esterne. Benché non sia obbligatorio, è sempre consigliabile non saltare questo primo 'step', a meno che l'inventore non abbia già una conoscenza approfondita dello specifico stato dell'arte», spiega Marco Zardi.

Una volta condotti i debiti accertamenti, si può procedere al deposito della domanda: «È questo l'elemento più critico della catena», avverte Zardi, «il brevetto viene infatti concesso o meno

sulla base delle informazioni contenute nella domanda. Questa deve contenere una accurata descrizione tecnico-legale, che deve tuttavia concentrarsi sul vero elemento innovativo, che per essere tutelato va descritto in modo chiaro e con dovizia di particolari».

Nella descrizione va dunque definito con accuratezza l'ambito di protezione che si vuole ottenere, ossia le cosiddette rivendicazioni: «Nell'allestimento della domanda di brevetto, le rivendicazioni sono importantissime: rappresentano infatti gli elementi sui quali si fonda l'interpretazione del brevetto e la valutazione della sua forza. Queste vengono formulate 'a cascata', nel senso che la prima è quella più importante e racchiude il nucleo centrale dell'invenzione, mentre quelle successive, denominate dipendenti, scendono nel dettaglio delle possibili varianti ideate dall'inventore», avverte il titolare dello studio Zardi. Una volta stilato il testo finale, questo viene depositato e prende così avvio il processo per l'ottenimento del brevetto: che può richiedere da uno a tre, anche cinque anni, a seconda del tempo necessario per esaminare la richiesta: «Un lasso di tempo certo non breve, ma che penalizza poco l'inventore, la cui protezione inizia in linea di principio già dalla data di deposito e non solo da quella della pubblicazione del brevetto», fa notare Simona Morosini Marconi. «D'altra parte, sono spesso gli stessi inventori a non avere fretta, in quanto vogliono tener celata il più a lungo possibile la propria invenzione ai potenziali contraffattori, riservandosi inoltre di decidere con calma quale tipo di protezione territoriale richiedere. Fruendo del diritto di priorità, l'inventore potrà infatti decidere, entro 12 mesi dal primo deposito, di estendere la propria domanda di brevetto in altri Paesi», spiega Marco Zardi, ricordando come un brevetto depositato divenga in genere di dominio pubblico dopo 18 mesi: «a quel punto, chiunque potrà pensare a dei perfezionamenti».

La protezione del brevetto può essere limitata alla Svizzera o all'Europa, oppure essere estesa anche ad altri Paesi, come ad esempio gli Stati Uniti o il Giappone: «Depositare la propria domanda di brevetto in Svizzera è meno dispendioso ma non permette di fruire automaticamente di una ricerca di ante-

Marco Zardi, titolare dell'omonimo studio luganese di consulenza brevettuale.

riorità. Per questo motivo anche i privati o le aziende che risiedono sul territorio elvetico il più delle volte avanzano una richiesta di brevetto europeo, che unitamente ad una ricerca di anteriorità effettuata pochi mesi dopo al deposito consente di proteggere l'invenzione in più di 30 paesi europei; di contro, il deposito in Svizzera è scelto generalmente da quanti vogliono limitare al massimo il proprio investimento iniziale, in attesa di poterlo poi estendere entro 12 mesi», spiega il direttore dello studio Zardi & Co., che ricorda come, a partire dai primi mesi del 2012, verrà istituito in Svizzera il Tribunale federale dei brevetti, cui spetterà il compito di dirimere questioni in merito alla validità e alla contraffazione degli stessi, in merito alle quali ad oggi intervengono i tribunali siti nei vari Cantoni.

«L'istituzione di un organo 'super par-



tes' garantirà una migliore obiettività di giudizio, consentendo inoltre di pervenire a una sentenza in tempi più brevi», spiega Zardi, che insieme a una ventina di altri esperti è stato nominato giudice

tecnico del nascente Tribunale federale, con il compito di assistere nel proprio compito i giudici legali.

Con un organico di più consulenti (cinque specializzati in brevetti e tre in mar-

RTL

EDUQUA

SCEF 022

TRADUZIONI
E SCUOLA
DI LINGUE
REIST

Il vostro punto di riferimento
imprescindibile nel panorama delle Lingue
del Cantone Ticino!

Dal 1971 il nostro *Ufficio Traduzioni*
fornisce i propri servizi in ben 35 lingue,
con specializzazione negli ambiti economico e legale.
Ci occupiamo anche di testi redazionali e scientifico-divulgativi.
Non manca infine l'*Interpretariato*, consecutivo o simultaneo.

Dal 1977 la *Scuola di Lingue* propone corsi a tutti i livelli,
inclusi i linguaggi settoriali.
Organizziamo lezioni per intere classi o piccoli gruppi,
oppure lezioni individuali, sia presso la nostra sede sia direttamente in azienda.

La RTL vi offre professionalità, discrezione,
attenzione su misura per le vostre esigenze.

Il nostro team, qualificato e aggiornato,
è a vostra disposizione in Via Balestra 12 a Lugano.

Tel. +41-91-911 55 40
Tel. +41-91-911 55 41
Fax +41-91-911 55 49
www.reistlingue.ch

traduzioni@reistlingue.ch
scuola@reistlingue.ch
via Balestra 12 - CP 6331
CH-6901 Lugano



Simona Morosini Marconi, vicedirettrice della Cc-Ti e responsabile del servizio giuridico.

chi), ognuno con una formazione specifica in determinate aree tecniche, lo studio di consulenza luganese Zardi & Co. affianca sia le piccole o medie aziende, che di norma producono qualche brevetto all'anno, sia realtà societarie più strutturate, che arrivano a presentare più di una decina di brevetti all'anno; inoltre, lo studio assiste anche la clientela privata: «Sull'arco dell'anno registriamo in media una cinquantina di nuovi contatti, di cui circa la metà giunge al deposito di un brevetto. Si tratta soprattutto di aziende locali, cui si aggiunge qualche realtà del nord Italia. Veniamo inoltre spesso contattati da studi simili al nostro, ma ubicati all'estero - in massima parte negli Stati Uniti o nei paesi asiatici - che ci richiedono una consulenza per conto dei propri clienti, interessati a depositare un brevetto in Svizzera o in Europa», specifica il responsabile dello studio luganese, «dal canto nostro assistiamo la clientela locale nel disbrigo delle pratiche relative a un deposito in paesi extraeuropei, in questo caso affidandoci ad una nostra collaudata rete di studi di consulenza attivi in loco.

Si può anche avanzare una richiesta

di brevetto internazionale presso la Wipo - l'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, con sede a Ginevra. Questa soluzione ben si presta a quelle aziende che, pur avendo sviluppato un'idea originale, non dispongono al momento di sufficienti mezzi finanziari per la sua produzione e sviluppo. La richiesta di brevetto internazionale permette all'azienda di 'prenotare' il brevetto praticamente in tutto il mondo, decidendo a distanza di 30 mesi a quali nazioni sottoporlo in vista di una concessione: «un lasso di tempo che può permettere loro di trovare dei partner cui cedere il brevetto stesso, o portarlo avanti insieme, alleggerendo in tal modo l'onere economico», precisa Zardi.

«I costi per ottenere un brevetto, seppur non indifferenti, risultano tuttavia il più delle volte sostenibili anche per piccole aziende», precisa la responsabile del servizio giuridico della Cc-Ti, «occorre però tener conto del fatto che i brevetti iniziano ad essere veramente redditizi, in genere, solo dopo circa sette anni dal loro deposito, sino ad arrivare a dieci anni nel settore farmaceutico. Al di là dei costi iniziali, occorre poi tener conto di quelli richiesti per il mantenimento dei brevetti e di quelli eventualmente richiesti per la loro messa in opera attraverso procedure legali».

Di contro, occorre però anche considerare la redditività fornita da un brevetto, come fa notare Alberto Giordano: «Questa si manifesta in via diretta tramite la concessione di licenze d'uso a fronte della riscossione di royalties talvolta molto elevate, che costituiscono a tutti gli effetti una fonte di profitto supplementare per le aziende titolari di diritti brevettuali. Il brevetto offre inoltre maggiori possibilità di ottenere contributi finanziari sia da enti pubblici, tramite bandi che intendono promuovere e sostenere la ricerca e la tutela dei frutti dell'ingegno, sia da enti privati, quali banche, fondi comuni d'investimento o aziende che investono in progetti di start-up di aziende tecnologiche».

In Svizzera, i settori che avanzano le maggiori richieste di brevetto sono quello chimico-farmaceutico e quello elettronico, che tuttavia presentano fra loro una sostanziale differenza: mentre i primi tendono a richiedere tanti piccoli brevetti in un numero limitato di paesi, i secondi avanzano un minor numero di

domande, ma estese a più paesi. A questi due settori seguono quello chimico e quello meccanico, e poi via via tutti gli altri, con una particolarità: il settore orologiero, che brevetta in misura minore rispetto ad altri settori perché le innovazioni tecnologiche, in quest'ambito, non possono essere molte. Del resto, in questo settore ciò che conta è il marchio, ed è il brand della società orologiera produttrice che conferisce la vera protezione agli orologi. Questo non può tuttavia escludere i tentativi di contraffazione ad opera di realtà concorrenti - cinesi in primis - che continuano ad essere molto frequenti: un fenomeno questo che però, come noto, non coinvolge solo l'ambito orologiero, e che in fondo riguarda, più che il brevetto in sé, il marchio o il design dello stesso. Ne è un esempio il settore dell'abbigliamento, dove si può brevettare un nuovo tessuto o un'innovativa cerniera lampo, ma sostanzialmente le novità riguardano proprio l'ambito del design e del marchio, soggetti a sempre più numerose falsificazioni: «Se il limite fra design e brevetto è molto marcato, dato che il primo tutela una soluzione estetica e il secondo una soluzione tecnica, il limite tra marchio e design è più sfumato, in quanto una forma può essere tutelata in entrambi i modi: ne consegue che per alcuni oggetti di design è possibile prospettare il cumulo delle due tutele, come design e come marchio», precisa Alberto Giordano.

«I mercati di riferimento delle aziende sono divenuti mondiali e anche le Pmi stanno seguendo questo trend. Le aziende non hanno però ancora pienamente compreso l'importanza di tutelare la Proprietà Intellettuale, in particolare per quanto riguarda i brevetti.

Troppe Pmi si affacciano sui mercati esteri senza protezione, col rischio di vedere immediatamente copiati i loro prodotti», spiega Simona Morosini Marconi, cui fa eco il finance manager dello studio Rapisardi Intellectual Property: «Oltre ad avere un effetto deterrente, che riduce i rischi di contraffazione, i brevetti rappresentano un forte strumento legale, che permette di promuovere azioni mirate contro i contraffattori, impedendo loro di brevettare la stessa invenzione o commercializzare invenzioni identiche o simili. Inoltre, essi consentono di ottenere, per vie legali, il

L'energia della discesa

Le automobili elettriche e ibride, come molti sanno, recuperano e trasformano in energia elettrica parte dell'energia 'sprecata' nelle fasi di frenata, riducendo così il consumo totale. Perché non fare lo stesso con gli ascensori che scendono almeno tante volte quante salgono? Se lo è chiesto Marco Hörler, 44 anni di Gordola (in foto) e un'esperienza come manager presso una grossa azienda del settore ascensori. Dopo quattro anni di ricerche e altri quattro per la messa a punto del prototipo, nel 2008 il dinamico inventore ha tutti gli elementi per compiere il passo decisivo. «Per poter utilizzare un motore capace di recuperare energia», spiega Hörler, «si è dovuti passare dai classici ascensori idraulici o a fune ad una forma innovativa, un sistema di pulegge coplanari che riducono lo sforzo del motore». Nel 2008 Hörler deposita la prima domanda di brevetto in Svizzera e nell'agosto 2009 fonda a Quartino la sua Reclift, dedicata alla progettazione e sviluppo di applicazioni innovative in ambito ascensoristico. Il suo passato di inventore lo aiuta a raccogliere i primi fondi, grazie alla vendita di una sua precedente domanda di brevetto (un modulo di casa monofamiliare in kit). Altri fondi arrivano da un'operazione di azionariato e Reclift può così iniziare il processo di industrializzazione del nuovo ascensore.

Nel frattempo la domanda di brevetto viene estesa in Europa e in altri paesi del mondo e in breve tempo supera l'esame dell'Ufficio Europeo dei brevetti. «Un iter quanto mai veloce», spiega ancora Hörler, «dovuto al fatto che la commissione degli esaminatori, svolte le ricerche del caso, aveva riconosciuto l'idea innovativa alla base del brevetto».

Al brevetto iniziale si aggiungono altri di brevetti di perfezionamento. Nel 2010 la svolta: una multinazionale del settore acquista l'intera Reclift il cui organico era salito nel frattempo a sei collaboratori: «Disporre di un portafoglio di brevetti ha giocato un ruolo fondamentale», continua Hörler, «permettendoci di negoziare al meglio la nostra posizione all'interno della nuova struttura». Una storia di successo dovuta all'innovazione intrinseca ma anche alla solida

conoscenza del mercato. I fattori di successo perché l'idea messa a punto da Reclift possa tramutarsi in un successo commerciale di vasta portata ci sono dunque tutti, e l'azienda è ora pronta per passare alla fase operativa. La società, per far fronte alle nuove sfide che l'attendono, si trasferirà a breve in una nuova sede a Gordola. E per il futuro? «Stiamo affrontando questa sfida con grande entusiasmo, forti anche del fatto che la solidità e l'esperienza del partner cui siamo legati ci trasmette sicurezza, anche per quanto riguarda eventuali controversie o tentativi di plagio del nostro brevetto», conclude il responsabile di Reclift.



risarcimento del danno arrecato dal comportamento scorretto del concorrente contraffattore».

In virtù delle proprie contenute dimensioni, le Pmi sono più snelle e dinamiche rispetto a grosse realtà industriali, il che consente loro di essere spesso anche più innovative. I brevetti rivestono dunque per loro una grande im-

portanza, anche tenuto conto del fatto che, più una realtà economica è piccola, più risulta per lei importante tutelarsi mediante un brevetto: «Una multinazionale dispone, al di là dell'innovazione, di strumenti commerciali potentissimi - fra cui, ad esempio, campagne pubblicitarie mirate e un'ottima penetrazione sul mercato - che le consentono spes-



Scuola Specializzata Superiore
di Banca e Finanza SSSBF

Il titolo perfetto per il vostro portafoglio

Con il titolo di economista bancaria/o dipl. SSS vanterete una qualifica prestigiosa che vi schiuderà grandi opportunità professionali. Grazie al costante orientamento alla pratica e alla trasposizione di quanto appreso nella prassi lavorativa, la SSSBF vi darà una solida preparazione per eccellere nel mondo bancario e della finanza.

Siete interessati?

Saremo lieti di rispondere alle vostre domande: Telefono 091 961 65 14.
Info dettagliate disponibili anche su www.akad.ch/banking+finance

so di trarre profitto da un prodotto a prescindere dalla protezione legale. Per una piccola realtà, che non ha questa 'presa' sul mercato, proteggere al meglio la sua proprietà intellettuale è invece basilare», spiega Marco Zardi, sottolineando come frequentemente le piccole e medie imprese, proprio perché molto veloci nell'innovare, riescano a introdurre sul mercato sempre nuovi prodotti, e considerino quindi superfluo coprirli mediante brevetto.

L'esempio classico è quello dell'azienda orgogliosa di mostrare in una fiera specializzata il proprio ultimo ritrovato prima ancora di averlo brevettato, «tran-

ne poi pentirsene amaramente», fa notare il direttore dello studio di consulenza Zardi & Co, «quando vedono il loro 'gioiello' nel catalogo di un'azienda concorrente ed è ormai troppo tardi per depositare il brevetto. Inoltre i piccoli e medi imprenditori non sempre tengono conto del fatto che le aziende sono fatte di persone, che possono anche decidere di lasciare l'azienda per mettersi in proprio, oppure di farsi assumere da un'altra società: in questo caso il loro 'sapere' viene traghettato all'esterno e, se non adeguatamente coperto da brevetto, potrà facilmente venir riprodotto presso un'altra realtà produttiva». «Va ricor-

dato infatti che il brevetto non è di proprietà del dipendente che l'ha messo a punto, bensì dell'azienda per la quale lavora», spiega Simona Morosini Marconi, «alcune aziende, oltre a non aver protetto la proprietà intellettuale, si sono affacciate sui mercati esteri con contratti 'fai da te' e poco blindati, assumendo e formando personale locale che ha in seguito approfittato delle conoscenze acquisite».

La protezione della Proprietà Intellettuale è un investimento che occorre mantenere nel tempo sia con la 'manutenzione' del proprio parco brevetti sia attraverso la loro difesa attiva in sede legale: «Le grandi aziende statunitensi, ad esempio, sono molto attive nel tutelare i loro diritti. Spesso inviano lettere dai toni minacciosi ad aziende di altre nazioni, pur non avendo in mano prove concrete dell'esistenza di violazioni brevettuali», fa notare Simona Morosini Marconi. Come tutti i sistemi, anche quello dei brevetti è sicuramente perfezionabile: «Ma ad oggi è l'unico che abbiamo, e la sola alternativa possibile è quella del cosiddetto 'segreto'. Alternativa che poteva forse funzionare in passato per certe applicazioni specifiche e di nicchia. Ma i tempi sono cambiati, e a fronte dei complessi sistemi d'indagine messi a disposizione della tecnica, il segreto è sempre più difficile da mantenere», avverte Marco Zardi, «infine non va dimenticato che il mercato non è libero e quando si introduce un nuovo prodotto si può correre il rischio di violare un brevetto di qualcun altro. Va quindi sempre analizzata con cura la libera attuazione nel mercato di riferimento tenendo presente che a volte un risparmio iniziale può essere vanificato dai costi di un'azione legale». Da ultimo, vale la pena sottolineare come il mercato finanziario - e in particolare quello anglosassone - offra diversi strumenti di finanziamento basati in generale sulla Proprietà Intellettuale, e in modo particolare sui brevetti, come sintetizza Alberto Giordano: «Tra questi va ricordato l'Ip Loan, ossia l'utilizzo di brevetti quale garanzia per un prestito, l'Ip Securitization, ossia la cartolarizzazione di flussi di royalties derivanti dalla concessione in licenza di brevetti, e infine l'Ip Sale Lease Back, ossia la cessione di brevetti a società di leasing con contestuale stipula di un contratto di leasing».



Hotel Manin
★★★★

Affacciato sui giardini di via Palestro e della Villa Reale, l'Hotel Manin accoglie gli ospiti in un'atmosfera rilassata, lontano dalla frenesia cittadina, pur essendo a breve distanza dalle vie dello shopping. Albergo storico aperto nel 1904, è diretto dal proprietario Bruno Colombo che sottolinea come la vicinanza alle vie più prestigiose del quadrilatero della moda e la pace di cui gode siano i plus dell'hotel, apprezzati anche dalla clientela business.

Di recente l'albergo è stato ristrutturato e gli interventi hanno portato ad una redistribuzione dello spazio nella zona ristorante, alla creazione di nuove sale riunioni e al rinnovo del giardino interno, vero gioiello dove poter organizzare cocktail, presentazioni ed eventi durante gran parte dell'anno.





Via Manin 7 - 20121 Milano - Italia
Tel. +39 026596511
Fax +39 026552160
www.hotelmanin.it
info@hotelmanin.it

Cure brevettate

Trecento milioni di fatturato, 450 dipendenti, consociate in Irlanda e negli Stati Uniti, Helsinn basa la propria crescita sulla ricerca e lo sviluppo di farmaci, registrando brevetti propri e acquisendo in licenza quelli di altri.

Una storia di grande successo quella di Helsinn, gruppo farmaceutico privato svizzero che opera nello sviluppo e nella commercializzazione di prodotti farmaceutici innovativi, rivolti principalmente all'area oncologica e al trattamento dei disturbi gastro-intestinali ampliandosi inoltre al trattamento del dolore e degli stati infiammatori: «Vogliamo sviluppare prodotti innovativi con lo scopo di migliorare la qualità di vita dei pazienti e di permettere loro, in particolare a quelli oncologici, di vivere meglio e più a lungo», spiega Riccardo Braglia, amministratore delegato della società, fondata a Chiasso dal padre, Gabriele Braglia, 35 anni fa, «nata come ufficio export, la struttura impiegava all'epoca due sole persone. Con il passare degli anni il focus aziendale è andato espandendosi, e Helsinn ha via via ampliato le proprie aree di competenza: dall'export all'acquisizione di licenze, dalla ricerca, allo sviluppo, alla produzione sia chimica che farmaceutica», precisa Riccardo Braglia, ricordando come la base operativa di Lugano coordini l'operatività di altre tre filiali, at-

tive rispettivamente in Ticino, Irlanda e negli Stati Uniti.

Applicando un modello di business basato sul 'licensing', Helsinn si differenzia dalla maggior parte delle realtà operanti nell'ambito farmaceutico: «Acquisiamo da altre case farmaceutiche, attive a livello mondiale, dei diritti di licenza su nuove molecole che si trovano nelle fasi precoci dello sviluppo clinico e ne completiamo lo sviluppo preclinico, clinico e produttivo, appoggiandoci ai nostri laboratori interni e ai centri di ricerca esterni (Contract Research Organizations) secondo gli elevati standard e le normative europee (Ema) e americane (Fda), fino ad ottenere le autorizzazioni per la messa in commercio», spiega Braglia, «oltre ad acquistare da altri gruppi farmaceutici la licenza per l'utilizzo di brevetti ritenuti da noi interessanti, in alcuni casi acquistiamo direttamente il brevetto. Raramente però, perché comporta un esborso economico non indifferente. Operando invece in regime di 'licensing', e dunque riconoscendo all'azienda che ci concede la licenza delle royalties, diluiamo l'esborso econo-

mico nel tempo, riduciamo il rischio e possiamo utilizzare il capitale così risparmiato per attività di ricerca e sviluppo».

Un'altra particolarità importante del modello di business è rappresentata dal fatto che i marchi utilizzati dai propri distributori sono di proprietà di Helsinn.

I prodotti a marchio Helsinn sono attualmente sette, ognuno dei quali proposto in una decina di formulazioni differenti, e si affiancano a quelli in licenza, come il principio attivo Palonosetron, che Helsinn ha acquistato da Syntex-Roche, che aveva rinunciato ad accompagnare questa molecola lungo i vari step della ricerca clinica: «Completate al nostro interno le fasi di ricerca clinica II e III e lo sviluppo dei processi di produzione industriale del prodotto chimico e successivamente di quello farmaceutico, sotto forma di soluzione in fiala iniettabile, abbiamo ottenuto la registrazione sanitaria in più di 60 paesi».

Il farmaco, sul mercato in Europa dal 2005, negli Stati Uniti dal 2003 ed in Giappone dal 2010 ha ottenuto un'ottima rispondenza dal comparto medico, che



lo ritiene oggi un farmaco di prima scelta per alleviare gli effetti collaterali legati ai trattamenti chemioterapici, quali ad esempio nausea, vomito, debolezza e inappetenza.

Mentre esclude a priori la vendita di propri brevetti, Helsinn è anche attiva nella cessione di proprie licenze d'uso ad altri paesi: «Il settore farmaceutico è, insieme al settore chimico, quello che in assoluto richiede il maggior numero di brevetti: e questo non solo in Svizzera, ma in tutto il mondo», spiega il Ceo di Helsinn, «a differenza di altri settori produttivi, nel pharma i tempi risultano fortemente dilatati: occorre infatti tener conto del tempo necessario allo sviluppo del futuro farmaco, che richiede come minimo cinque anni, cui vanno sommati i tempi necessari alle autorità sanitarie per rilasciare il proprio nulla osta. Per questo motivo i brevetti, che come per tutti gli altri settori anche nell'ambito farmaceutico hanno una validità di vent'anni, negli Stati Uniti e in Europa godono di una normativa che consente un periodo di copertura brevettuale maggiore, che può arrivare fino a cinque anni oltre la scadenza ventennale del brevetto originario».

Attualmente Helsinn gestisce circa cinquanta famiglie di brevetti: «Alcuni di questi li abbiamo acquistati nel corso degli anni da altri gruppi farmaceutici, mentre altri li abbiamo depositati direttamente noi. In generale si tratta di brevetti di prodotto, di processo, di uso e di formulazione: il primo determina la protezione di un determinato principio attivo, mentre il secondo tutela uno specifico processo di sintesi di una certa molecola. Da ultimi, i brevetti di uso e di formulazione tutelano specifici usi o indicazioni e specifiche presentazioni o modalità di rilascio del farmaco», precisa Riccardo Braglia, «negli anni novanta abbiamo iniziato la nostra espansione all'estero acquisendo una società farmaceutica irlandese, divenuta Helsinn Birex Pharmaceuticals. A questo sito produttivo giungono i principi attivi che, sotto forma di polvere, produciamo presso il nostro sito di produzione chimica di Biasca (Helsinn Advanced Synthesis), e che escono dalle linee produttive dello stabilimento irlandese sotto forma di compresse, bustine, gel o ancora soluzioni iniettabili. Inoltre, Helsinn affida al sito produttivo in Irlanda la gestione di

tutta la propria logistica di distribuzione: «lo stabilimento irlandese è la base di smistamento di tutti i farmaci a marchio Helsinn e di quelli la cui produzione ci è stata data in licenza. Lo stabilimento chimico di Biasca si dedica anche alla produzione di principi attivi farmaceutici per conto terzi: una strategia aziendale che ci consente di suddividere il rischio e di mantenere la produzione a regimi sempre ottimali. Questo consente inoltre di offrire un livello medio di costi più competitivo, e in linea con le richieste del mercato. Ultimo fattore, ma non certo in ordine di importanza, produrre anche per conto terzi facilita lo scambio di know-how, davvero basilare nel nostro settore per mantenere alte le competenze».

Nel 2009 Helsinn ha acquisito una società biotech negli Usa che, oltre ad avere alcuni prodotti in fase avanzata di sviluppo, disponeva di una piattaforma tecnologica di diverse molecole, che ora Helsinn sta provvedendo a sviluppare: in tal modo la società elvetica conta di incrementare la propria linea di prodotti, specializzandosi ulteriormente nell'ambito dei trattamenti di sostegno alle cure oncologiche.

Attualmente per Helsinn lavorano 250 dipendenti in Ticino, suddivisi fra la Helsinn Healthcare di Lugano ed il sito di produzione chimica che il Gruppo possiede a Biasca.

Nel quartier generale di Lugano, dove ha sede l'amministrazione del Gruppo, vengono definiti tutti i programmi di ricerca e sviluppo, e si esegue il controllo della ricerca clinica - per la quale Helsinn si appoggia a vari centri ospedalieri dislocati in più di cinquanta paesi nel mondo - e di quella pre-clinica, che Helsinn svolge in collaborazione con alcune società basate in Cina: «Grazie a questa collaborazione abbiamo potuto espandere le nostre aree di competenza sul fronte della ricerca 'early phase' e 'toccare con mano' gli elevati standard tecnologici che la Cina è riuscita a implementare sull'arco degli ultimi anni. Helsinn continua a seguire dal Ticino la parte brevettuale, ma tutte le fasi a monte dell'iter brevettuale, che comprendono dunque i vari step di ricerca e sviluppo, le demandiamo a questo nostro nuovo partner».

La Cina, vista come una delle nazioni più inclini al 'plagio' (principalmente di



In apertura, la sede principale a Lugano del Gruppo Helsinn. Sopra, Riccardo Braglia, Ceo del Gruppo.

marchi, ma anche di brevetti), sta dunque rivelando un altro lato interessante, e sconosciuto ai più, come fa notare Braglia: «Oggi le competenze cinesi in ambito chimico e farmaceutico sono davvero molto forti: tanto che la nazione sta velocemente recuperando terreno, e si posiziona oggi come una delle realtà capaci di produrre il maggior numero di brevetti in quest'ambito».

A Lugano, Helsinn ha attivato un reparto legale, di cui fanno parte sette giuristi di cui una con una formazione specifica nell'ambito brevettuale: «Questo team di esperti ci appoggia e ci guida in tutte le fasi di gestione dei brevetti di cui abbiamo acquisito la licenza, nonché nel deposito e nel controllo di nuovi brevetti», precisa il Ceo di Helsinn, «in generale, puntiamo sempre a ottenere un copertura mondiale per i nostri brevetti, anche se non sempre ci viene accordata o ci è possibile richiederla a causa di specificità delle normative brevettuali locali».

Benché l'importanza e l'efficacia dei brevetti sia oggi riconosciuta in tutto il mondo, esistono ancora delle nazioni in cui la loro copertura risulta inefficace: fra queste l'India, come fa notare l'amministratore delegato di Helsinn: «In que-



La filiale americana del Gruppo Helsinn, nata dall'acquisizione, nel 2009, di una società specializzata nel biotech.

sta nazione i brevetti non vengono quasi mai rispettati, il 'plagio' è all'ordine del giorno, anche ambito farmaceutico. E a nulla vale adire le vie legali, visto il forte protezionismo operato dalle lobby locali a favore delle società indiane».

Da un punto di vista commerciale Helsinn si appoggia ad una ramificata rete di partner commerciali, che vende oggi i prodotti farmaceutici in oltre 85 paesi. Helsinn esporta il 99% della sua produzione. I mercati in ordine di importanza sono Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Italia e via via i restanti paesi europei: «Appoggiandoci a un importante partner, dall'anno scorso abbiamo attivato la commercializzazione dei nostri farmaci anche in Giappone, ottenendo un ottimo riscontro. Grande soddisfazione ci sta dando anche il Sud America e intravediamo ottime prospettive di crescita nel mercato cinese, dove presto potremmo avviare la commercializzazione di alcuni nostri prodotti», spiega Braglia, vincitore del 'Premio all'imprenditore della Svizzera italiana 2011', un'iniziativa promossa dallo Swiss Venture Club, e giunta quest'anno alla quarta edizione: un riconoscimento al suo percorso imprenditoriale, che ha consentito al Gruppo farmaceutico ticinese da lui diretto di affermarsi a livello sem-

pre più internazionale.

L'80% circa dei farmaci commercializzati da Helsinn sono a tutt'oggi protetti da brevetto: nel restante 20% dei casi si tratta di generici, ossia di farmaci non più protetti da brevetto, che possono venir prodotti e commercializzati utilizzando, anziché il marchio, il nome del principio chimico: «Quello dei generici è un campo che esula dal nostro interesse, dato che il nostro obiettivo è focalizzarci sull'innovazione, introducendo sul mercato prodotti sempre nuovi, capaci di dare un valore aggiunto a nuove terapie», spiega il direttore della società, il cui fatturato ha superato, nel 2010, i 300 milioni di franchi.

Per quanto concerne i costi di un brevetto, è difficile quantificarne l'importo, essendo questo soggetto a innumerevoli variabili: vanno infatti considerati i costi di sviluppo iniziale, per così dire pre-brevettuali, che comprendono lo sviluppo di sintesi, la sperimentazione in laboratorio e le applicazioni sui modelli animali, per dimostrare la validità della molecola che è stata messa a punto: «Solo al termine di questo iter si può avanzare la richiesta di brevetto», puntualizza Braglia, «non vanno poi dimenticati i costi necessari per la difesa del brevetto, una volta che questo è stato depositato, e che spesso sono più elevati di quelli richiesti per il suo deposito».

Un'altra voce di costo è poi quella relativa allo sviluppo dei farmaci, che per quelli destinati alla grande distribuzio-

ne, messi ad esempio a punto per trattare le infezioni, possono raggiungere anche un miliardo e mezzo di franchi: «Nel nostro caso, dato che ci concentriamo su farmaci più 'di nicchia', i costi per il loro sviluppo oscillano fra i 150 e i 200 milioni di franchi», fa notare Riccardo Braglia, che ricorda come si producano oggi meno farmaci rispetto al passato: «fare ricerca è sempre più difficile, e dunque arrivare a portare un nuovo farmaco sul mercato è un'impresa ardua. Inoltre, occorre considerare che il numero di farmaci oggi disponibile è di per sé già sufficiente a trattare la maggior parte delle patologie più diffuse».

Ciò non toglie che esistano ancora delle aree scoperte, come ad esempio l'oncologia, le malattie del sistema nervoso centrale (quali ad esempio l'Alzheimer, il Parkinson, la senilità precoce, la sclerosi laterale multipla), o ancora le infezioni che, complici i nuovi virus e batteri portati da altre aree geografiche sull'onda della globalizzazione e dei flussi migratori delle popolazioni, richiedono la messa a punto di nuovi, specifici antibiotici; senza dimenticare l'obesità, uno dei problemi maggiormente diffusi nel mondo occidentale: «È proprio su queste aree che si sta concentrando la ricerca dell'industria chimica e farmaceutica, la cui sfida più grande sarà comunque quella di permettere a noi tutti di vivere più a lungo, e di invecchiare meglio», conclude Riccardo Braglia. ■